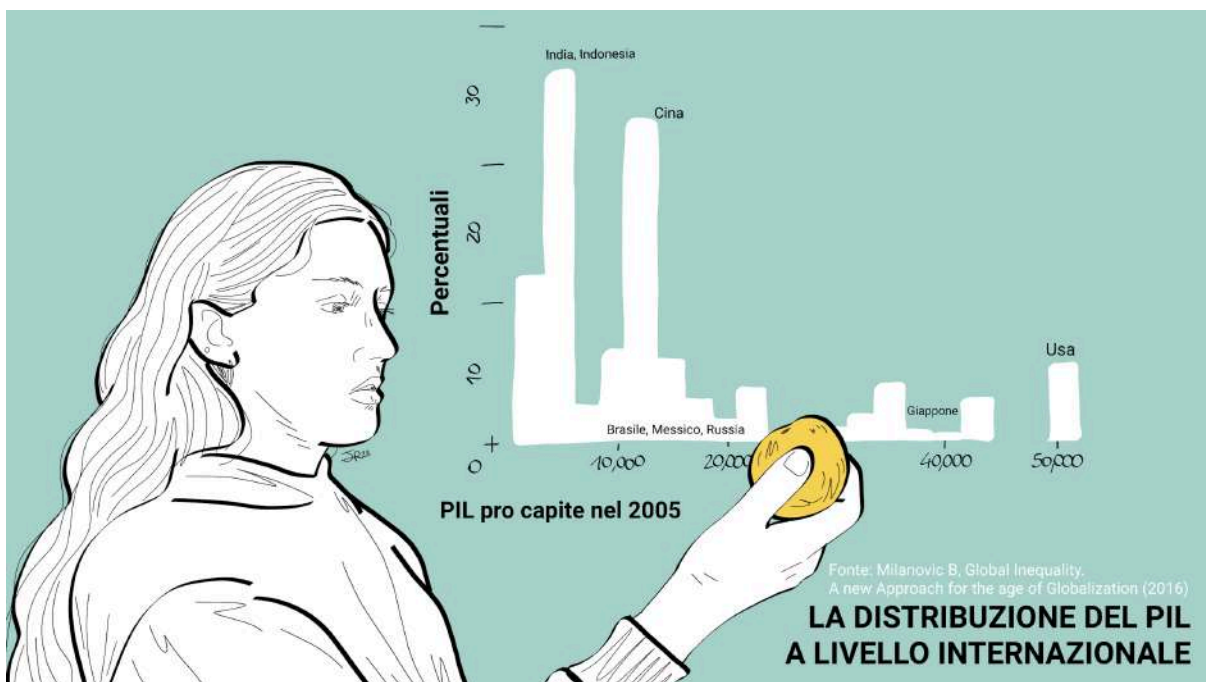




SCHEDA 2: COME CRESCONO LE DISEGUAGLIANZE?

Se osserviamo la distribuzione della popolazione mondiale in base al proprio reddito, è facile accorgersi di come la gran parte di questa si concentri ai due estremi.

Il grafico che vediamo qui sotto classifica le persone in base al prodotto interno lordo nazionale. In questo modo, la rappresentazione riduce il più possibile gli elementi di complessità: guarda soltanto alle differenze di ricchezza presenti tra gli Stati e ignora invece le differenze interne a ciascun Paese.





Anche senza considerare che pure nei Paesi occidentali esiste una considerevole porzione della popolazione che vive sotto la soglia della povertà, il grafico mostra in maniera chiara come **gran parte della cittadinanza globale ha a disposizione un reddito basso**. Nella parte a sinistra della distribuzione si vedono due colonne più alte, contenenti le popolazioni di India e Cina, circondate da una serie di colonnine comunque non trascurabili, che includono gran parte degli stati africani, asiatici e latino-americani. Se sommiamo queste colonne, ci accorgiamo come le persone che vivono in Paesi con un Pil inferiore ai 15 mila dollari siano oltre i due terzi del totale, più di 5 miliardi.

All'altra estremità del grafico vediamo un gruppetto e una colonna isolata. Il primo comprende i vari stati europei, ma anche il Giappone, la Corea del Sud e alcuni altri. La colonna rappresenta invece gli Stati Uniti. Ciò che colpisce non è soltanto la distanza tra i due estremi e la grande concentrazione della popolazione mondiale negli stati con un prodotto interno lordo più basso. A catturare l'attenzione è anche il fatto che nella parte centrale del grafico, quella che va dalla Cina al gruppo europeo, le colonnine siano quasi inesistenti. Praticamente, gli stati a medio reddito non esistono. O meglio, questi sono pochissimi: Russia, Messico, Brasile e pochi altri.

Per anni le maggiori istituzioni economiche hanno ripetuto il discorso che tutti gli Stati, se governati in maniera corretta e se in grado di fare le riforme necessarie, hanno la possibilità di spostarsi dalla sinistra alla destra del grafico, e cioè di migliorare notevolmente la propria condizione economica. Ora questi Paesi dovrebbero trovarsi al centro della distribuzione, ma non ci sono. Questo perché **la storia economica mostra come il passaggio di livello, da basso reddito ad un pil elevato, sia rarissimo per gli Stati. Dal secondo dopoguerra in poi sono pochissimi i Paesi che ce l'hanno fatta: Singapore, Hong Kong, le monarchie del Golfo, la Russia, Israele, Taiwan**. Tutti caratterizzati da una popolazione estremamente limitata o quanto meno dalla presenza di un nemico esterno, che ha garantito una forte unità ideologica.

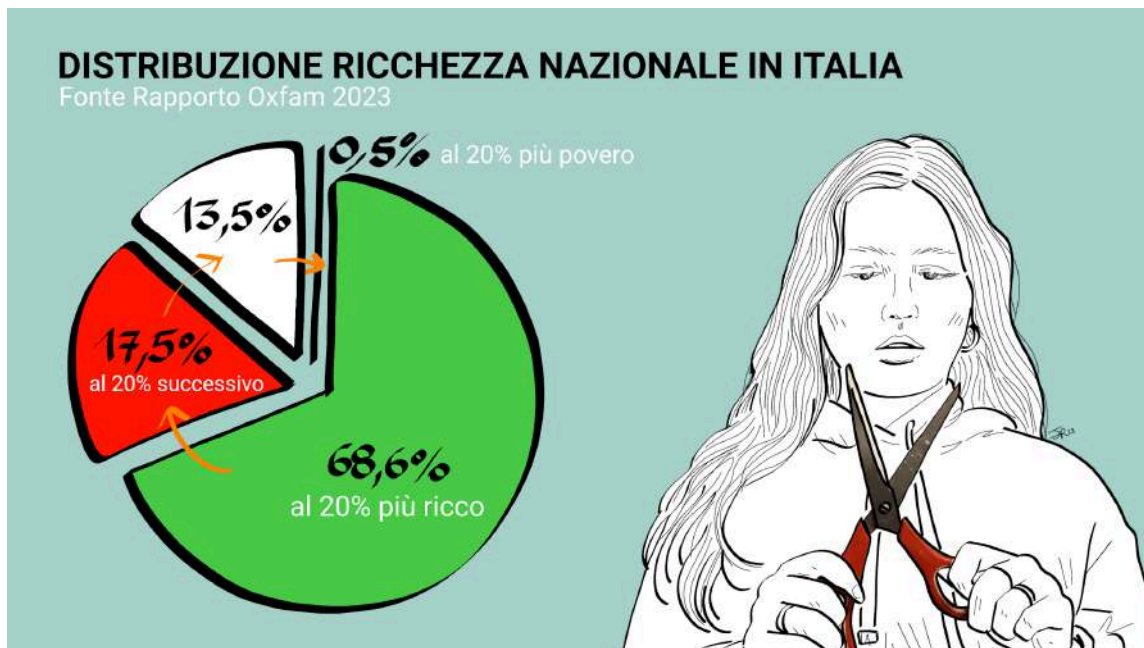
I NUMERI DELLA POVERTÀ GLOBALE

Fonte: Chen e Ravallion (2008, 2010), dati della Banca Mondiale



Come il discorso sulle possibilità per gli Stati di crescere, anche la narrativa del successo che il mondo sta avendo nella lotta alla povertà non trova un vero riscontro nei dati. La metà superiore della tabella riporta i dati relativi alle persone che vivevano in **povertà assoluta** in due anni campione, il 1981 e il 2002. In questi due decenni, il mondo ha conosciuto una crescita economica significativa e una forte attenzione è stata posta sulla necessità di combattere la fame nel mondo. In molteplici occasioni sono stati rivendicati i passi avanti verso questo obiettivo, che sono quelli descritti dalla prima riga: nel 1981 il 40 per cento della popolazione viveva con meno di un dollaro al giorno, nel 2002 la percentuale si era dimezzata.

Ci sono però alcune osservazioni che vanno fatte. La prima è relativa al reddito sotto cui una persona va considerata povera: nel corso degli anni, ci si è accorti come la soglia di un dollaro al giorno escluda una quota significativa di persone che non possono soddisfare le proprie esigenze di base. La cifra è stata quindi alzata prima a 1.25 dollari, e poi a 2.50 dollari al giorno. Utilizzando la nuova soglia ci si rende però conto di come nei vent'anni considerati sia diminuita soltanto la quota di persone in povertà assoluta; il loro numero è invece aumentato, da 2.7 a 3.3 miliardi. Ma c'è di più. **Se la percentuale di persone in povertà è calata, questo è merito di un unico Paese: la Cina.** Nella seconda metà della tabella, Pechino viene esclusa dai calcoli, e ci si accorge come i progressi nella lotta alla povertà non siano per nulla evidenti. Il numero di persone che vivono con meno di 2.5 dollari al giorno al di fuori della Cina è aumentato significativamente, da 1.8 a 2.6 miliardi. Ed anche la loro quota sul totale della popolazione, il 66 per cento, è restata la stessa.



Finora abbiamo guardato a dati vecchi, che sono comunque significativi per comprendere delle tendenze generali importanti, ma che non illustrano ovviamente la situazione attuale. Per capire meglio il presente e le dinamiche più recenti per quanto riguarda l'impoverimento, può essere utile osservare alcuni dati estratti dal rapporto Oxfam intitolato **“La disuguaglianza non conosce crisi”** e pubblicato all'inizio del 2023.

Il documento inizia sottolineando come, **negli ultimi anni, il mondo abbia conosciuto una serie di crisi**. Prima c'è stata la grande crisi finanziaria, che ha iniziato a colpire nel 2008 ma che ha poi continuato a far sentire i suoi effetti negli anni seguenti.

Più di recente, ci sono state la crisi dovuta alla pandemia di Covid-19, che ha provocato una forte recessione economica e ha avuto effetti estremamente significativi sul mondo del lavoro, ma anche quella legata al conflitto in Ucraina, con implicazioni notevoli per quanto riguarda l'inflazione e la disponibilità di cibo.

Infine, sono sempre più presenti gli effetti della crisi climatica, che si fanno sentire soprattutto nei Paesi del Sud del mondo e portano inondazioni, siccità e perdita degli equilibri ambientali.

Tutte queste crisi hanno contribuito in maniera significativa ad aumentare le disuguaglianze, nel mondo e in Italia. In questo grafico a torta possiamo osservare la distribuzione della ricchezza nel nostro Paese. Il 20% più ricco della popolazione ha nelle mani il 68% della ricchezza presente in Italia, circa i due terzi del totale. Per intenderci, il 20% successivo detiene il 17%, mostrando quanto ampio sia il divario

Testi di Pietro Malesani, vignette ed infografiche di Giorgio Romagnoni

tra i più ricchi e la popolazione comunque benestante. Mentre il 20% più povero della popolazione si ferma ad appena lo 0.5% della ricchezza nazionale. Come se non bastasse, i ricchi stanno diventando sempre più ricchi: nonostante le crisi, il loro reddito è in costante aumento. E che la categoria non se la passi male è dimostrato anche dal numero crescente di miliardari presenti in Italia: prima della pandemia erano 36, oggi sono 50.



L'aumento delle disuguaglianze non si ferma certo all'Italia, che anzi rimane un Paese dove il divario tra ricchi e poveri è relativamente limitato.

Se si considera l'incremento complessivo della ricchezza netta a livello globale, negli ultimi dieci anni, si può osservare come oltre metà di questa sia finita nelle mani dell'uno per cento più ricco della popolazione. Questo significa che, per ogni cento euro di ricchezza, circa 54 sono finiti nelle mani di un ristretto gruppo di miliardari e milionari, mentre appena 70 centesimi sono arrivati alla metà più povera della popolazione.

Se si guarda a quanto successo nell'ultimo periodo, la situazione è addirittura peggiore. **Tra il 2020 e il 2021, la ricchezza globale è aumentata di 42 miliardi di dollari. Di questi, oltre 26 sono andati all'1% più ricco della popolazione, quasi il doppio di quello che è restato per il restante 99%.**

Il quadro è ancora più drammatico se lo si guarda da un ultimo punto di vista: nel biennio della pandemia, per ogni euro guadagnato da ognuna delle persone che fanno parte del 90% meno abbiente, ogni miliardario ha guadagnato in media una somma di 1.7 milioni.

Testi di Pietro Malesani, vignette ed infografiche di Giorgio Romagnoni



Prenditi qualche minuto e poni alcune di queste domande: cosa penso delle persone ricche? Cosa penso delle persone povere? Mi sono mai interrogato sulle cause e sulle ingiustizie che vi sono dietro? Qual è il mio ruolo rispetto ad esse?



Testi di Pietro Malesani, vignette ed infografiche di Giorgio Romagnoni

[#impoveriti - 20/11/2023](#)